

Patto Pd-FI-M5S, subito legge e voto

- > Renzi: basta con i veti dei piccoli partiti. Gli alfaniani: imbrogliare, noi restiamo con il governo
- > Padoan avverte: i nostri conti dipendono da Ue e mercati, difficile modernizzare sotto elezioni

ROMA. Renzi alla direzione del Pd: patto con Forza Italia e M5S per approvare la legge elettorale entro il 7 luglio e votare in autunno. Padoan mette in guardia su conti pubblici e riforme.

SERVIZI DA PAGINA 2 A PAGINA 7

“Votare presto non è un pericolo” Renzi accelera, Orlando si smarca

La direzione del Pd approva il sistema tedesco e il patto con Berlusconi e M5S
Ma 31 senatori vicini al Guardasigilli: no al proporzionale, ci fa perdere legami a sinistra

“

SERIETÀ

La nostra serietà consiste nell'offrire al Paese un sistema che sia condiviso

Matteo Renzi

CARMELO LOPAPA

ROMA. L'accordo politico è fatto, al tavolo siedono quasi tutti, esclusi i centristi. Matteo Renzi chiude le "consultazioni" e in direzione Pd mette il suggello alla riforma della legge elettorale in chiave proporzionale. La sua mozione passa ma con l'astensione del ministro Andrea Orlando e dei suoi 33. Da oggi si parte in commissione per portare il testo all'approvazione alla Camera entro metà giugno (dopo le amministrative) e al Senato «entro la prima settimana di luglio».

Così dice il capogruppo di Forza Italia Renato Brunetta dopo l'incontro avuto assieme al collega Paolo Romani con i dem Luigi Zanda e Ettore Rosato. E poi dritti al voto in settembre, al più tardi entro ottobre, perché anche su questo, forse soprattutto su questo, l'intesa è pressoché generale. «La data delle elezioni è legata a quella dell'iter parlamentare della legge, ma per noi può andare bene anche il 24 settembre», insiste

“

ASTICELLA

Fosse per me metterei lo sbarramento all'8 per cento

Silvio Berlusconi

Brunetta. Tanto più che con Pd e Forza Italia, c'è anche il M5S («Andiamo al voto prima possibile, la manovra la faremo noi al governo» dice Luigi Di Maio già nelle vesti di candidato premier) e poi Lega, Mdp, Sinistra italiana. Sulle barricate restano solo Angelino Alfano e Denis Verdini, i centristi che hanno sostenuto i governi degli ultimi anni. Ma il pallottoliere già così porta oltre soglia 200 al Senato la maggioranza in favore del sistema tedesco con sbarramento al 5 per cento. «Cinque? Fosse per me lo porterei all'8» ironizza Silvio Berlusconi confermando a nome del suo partito la linea dell'intransigenza e del no alle richieste di Alfano. Il ministro degli Esteri minaccia fuoco e fiamme, oggi riunirà il gruppo di Ap alla Camera e domani la direzione e intanto tuona: «Non capisco l'impazienza del Pd di portare l'Italia alle urne tre o quattro mesi prima, questa impazienza avrà un costo salatissimo». Non minaccia una crisi di governo, ma di farla pagare al Senato, quello sì, quando saran-

Di Maio: alle urne il prima possibile, la manovra la faremo noi al governo

no votati gli ultimi provvedimenti della legislatura. Il premier Paolo Gentiloni (anche lui in direzione dem) prova a tenere la barra dritta: «Guardo con attenzione al lavoro sulla legge elettorale ma il governo - dice a margine dell'incontro col collega Justin Trudeau - è nella pienezza dei suoi poteri, ha impegni in corso che intende mantenere».

Renzi in direzione glissa sulla data del voto ma non sul via libera al "tedesco" entro il 7 luglio, indispensabile per strappare poi lo scioglimento anticipato. E ottiene il sì della direzione. «In democrazia capita di votare e sostenere che il voto costituisce



un pericolo è una tesi un po' suggestiva», dice alla direzione. Il segretario si dice «stanco delle banali semplificazioni sull'incendio con Berlusconi», conferma che la soglia sarà del 5 per cento, «elemento inamovibile», e precisa: «Non sono entusiasta di un sistema proporzionale, ma la nostra serietà consiste nell'offrire al Paese un sistema che abbia un consenso più ampio possibile, che porti alla pacificazione istituzionale». Quasi tutti d'accordo fuori, ma non tutti nel Pd. Non Andrea Orlando, che in direzione punta il dito contro il rischio di «abbandonare la prospettiva di centrosinistra» per una neo centrista. In 33 si astengono, lui in testa. Si accendono scintille col presidente Matteo Orfini. «Un esercizio zen», non opporre un ordine del giorno, conclude Orlando. Mentre 31 senatori dem vicini al Guardasigilli presentano un documento contro il "tedesco" e il voto in autunno. Renzi va comunque avanti e presenta la nuova segreteria. Richetti portavoce, Guerini coordinatore, Andrea Rossi organizzazione, la sindaca di Lampedusa Giusi Nicolini in squadra.